

1-2 marzo

Elio Petri un autore inclassificabile

Due importanti volumi recentemente usciti hanno fortunatamente riaperto il “caso Elio Petri”, proponendo nuove riflessioni su un cinema più unico che raro, che sfugge da qualsiasi retorica.



martedì 1

ore 16.30 La proprietà non è più un furto di Elio Petri (1973, 126’) «Il giovane bancario *Total* (*F. Bucci*), marxista-mandrakista e allergico al denaro, si licenzia e decide di colpire un ricco macellaio (*U. Tognazzi*), prototipo del ladrocinio organizzato, in quel che ha di più caro: la proprietà che, oltre a essere un furto, è una malattia» (Morandini).

ore 18.45 La classe operaia va in paradiso di Elio Petri (1971, 115’) «La classe operaia, e il suo portaparola funzionale Lulù Massa, opeaia alla catena di montaggio, riguarda direttamente il problema della rappresentazione sulla scena della “classe operaia”, e dello spessore mitologico di cui “soffre” una tale rappresentazione» (Rossi).

ore 20.45 Incontro moderato da **Emiliano Morreale** con **Goffredo Fofi**, **Paola Petri**, **Gabriele Rigola**, **Alfredo Rossi**, **Piero Spila** Nel corso dell'incontro verranno presentati i volumi: Alfredo Rossi, *Elio Petri e il cinema politico italiano. La piazza carnevalizzata* (Mimesis, 2015), Gabriele Rigola (a cura di), *Elio Petri, uomo di cinema. Impegno, spettacolo, industria culturale* (Bonanno, 2016)

a seguire **Buone notizie** di Elio Petri (1979, 116’)

Buone notizie, film raro di Elio Petri, manifesta un pessimismo ormai inguaribile, saturo di spinte metafisiche. Racconta di un funzionario della televisione che incontra un vecchio amico ossessionato dalla paura di venire ucciso...

mercoledì 2

ore 17.00 Un tranquillo posto di campagna di Elio Petri (1968, 107’)

«Pittore di successo in crisi creativa, dilaniato dalla volontà di contestazione e dalle richieste del mercato, ha un rapporto schizofrenico di amore/odio con la donna che gli fa da amante, amministratrice e infermiera e, per sfuggirla, si rifugia in una villa veneta, da anni disabitata, e cerca la compagnia di un fantasma» (Morandini).

ore 19.00 Todo modo di Elio Petri (1976, 137’) «Mentre in Italia si scatena una terribile epidemia, un centinaio di “notabili” del partito che governa l’Italia da tre decenni si riunisce in un albergo-convento, costruito nel sottosuolo di una pineta, per eseguirvi un corso di esercizi spirituali condotto dal severo gesuita don Gaetano. In realtà, indifferenti alle prediche del sacerdote, che non ha dubbi sulla loro corruzione, ai convenuti preme soltanto concordare una nuova spartizione del potere» (Uva).

Restaurato da Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema di Torino, in collaborazione con Surf Film, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Copia proveniente dal Museo Nazionale del Cinema di Torino

ore 21.30 Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri (1970, 115’)

Un commissario di polizia uccide la sua amante e lascia ovunque, nella casa della donna, indizi contro di sé. Vuole verificare fino a che punto il potere, di cui egli è un esaltato rappresentante, riuscirà a proteggerlo, al di là di ogni prova che possa incriminarlo. Oscar per il miglior film straniero.

giovedì 3

Fuori dal coro: il cinema di Raffaele Andreassi
Rassegna a cura di Adriano Aprà e Fulvio Baglivi

ore 17.00 Simone Martini di Raffaele Andreassi (1958, 10’) **Copia proveniente dall'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea**

a seguire **Arte di Guido Reni** di Raffaele Andreassi (1955, 9’)

a seguire **Napoli Borbonica** di Raffaele Andreassi (1955, 7’) **Copia proveniente dall'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea**

a seguire **Lorenzo Viani** di Raffaele Andreassi (1959, 10’)

a seguire **Modigliani** di Raffaele Andreassi (1954, 10’)

a seguire **Primo Conti** di Raffaele Andreassi (1964, 10’)

a seguire **Armonia di forme** di Raffaele Andreassi (1955, 10’)

a seguire **Alik Cavaliere** di Raffaele Andreassi (1972, 37’)

ore 19.00 **Gli stregoni** di Raffaele Andreassi (1961, 19’)

a seguire **Risveglio** di Raffaele Andreassi (1958, 11’)

a seguire **Mezzafaccia** di Raffaele Andreassi (1959, 12’)

a seguire **Tornare all'alba** di Raffaele Andreassi (1962, 12’)

a seguire **La città calda** di Raffaele Andreassi (1962, 10’)

a seguire **I fidanzati** di Raffaele Andreassi (1958, 11’)

Copia proveniente dalla Cineteca di Bologna

a seguire **Epilogo** di Raffaele Andreassi (1960, 10’)

ore 20.45 **Amore** di Raffaele Andreassi (1964, 13’)

a seguire **L'amore povero** di Raffaele Andreassi (1963-2015, 115’)

4-8 marzo

Ettore Scola un umanista nel cinema italiano

Si è spento a Roma il 19 gennaio 2016, all'età di 84 anni, **Ettore Scola**, al quale la Cineteca Nazionale dedica un sentito omaggio.



venerdì 4

ore 17.00 Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? di Ettore Scola (1968, 127’)

Un ricco editore parte con un fidato collaboratore alla volta dell’Africa al-la ricerca del cognato scomparso qualche tempo prima. La ricerca è lunga e complicata da numerosi incontri e vicissitudini e il risultato e le conseguenze non sono quelle previste.

ore 19.15 **Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca** di Ettore Scola (1970, 107’)

«Due uomini, Oreste e Nello, una donna, Adelaide. Oreste, romano, è muratore (e comunista). Nello, toscano, è pizzaiolo (e contestatario). Adelaide è fioraia e, presa da grande amore, porta via Oreste a una moglie più vecchia di lui. Poi Nello, amico di famiglia, porta via Adelaide a Oreste. Alla fine esplose nel terzozet il dramma della gelosia» (Rondi).

ore 21.00 **Treviso-Torino, viaggio nel Fiat-Nam** di Ettore Scola (1973, 99’)

Fortunato lascia Treviso in provincia di Avellino (paese d’origine di Scola) per Torino. Qui fa esperienza dei vari livelli di sfruttamento a cui sono sottoposti gli operai: la difficoltà di trovare un alloggio, la fatica e monotonia del lavoro in fabbrica, la mancanza di solidarietà.

sabato 5

ore 17.00 **C'eravamo tanto amati** di Ettore Scola (1974, 111’) «Dal’unità della Resistenza allo sfrangiarsi dei destini individuali, in una società tanto diversa dalle speranze di tutti, gli amici del film di Ettore Scola toccano con mano la corruzione degli ideali politici e l’estrema difficoltà dei rapporti umani. […] È un film rapsodico, lieve, graffiante, servito benissimo (anche grazie alle acrobazie di un ottimo truccatore) da un Manfredi sempre intonato, da un acre Gassman, dalla Sandrelli e da Satta Flores: un bravo attore che dai tempi di I basilischi aspettava un’altra occasione» (Kezich).

ore 19.00 **Brutti sporchi e cattivi** di Ettore Scola (1976, 116’) Grottesco e crudele ritratto del sottoproletariato romano, abbruttito dalla povertà e dall’indigenza e caratterizzato da un’amoralità irrecuperabile frutto del bisogno, il film è ambientato in una delle ormai famigerate baraccopoli romane.

ore 21.00 **Una giornata particolare** di Ettore Scola (1977, 102’) «Una giornata particolare […] è infatti un piccolo gioiello: un penetrante contributo all’analisi storica e sociologica dell’epoca attuale attraverso la rievocazione degli anni in cui il consenso al fascismo era al culmine» (Grazzini).

domenica 6

ore 17.00 **Il mondo nuovo** di Ettore Scola (1982, 128’)

«Ettore Scola affronta un capitolo di storia romanzata: alcuni eventi

intorno alla fuga di Varennes (17 giugno 1791), quando i reali di Francia tentarono invano di sottrarsi alla rivoluzione con un espatrio clandestino» (Kezich).

ore 19.15 **La terrazza** di Ettore Scola (1980, 160’) Restaurato dalla Cineteca Nazionale in collaborazione con Dean Film. La terrazza è un affresco amaro e disincantato sulla vita sociale e gli avvilimenti privati di cinque personaggi della Roma salottiera, film che conferma il suo valore di straordinario “documento d’epoca” e al tempo stesso metafora profetica sull’Italia (e la sua sinistra intellettuale) alla vigilia degli anni Ottanta.

martedì 8

ore 17.00 **Ballando Ballando** di Ettore Scola (1983, 112’) «Diviso, come La famiglia, in cinque momenti storici pienamente identificabili (il 1936, il 1940, il 1956 e il 1968), ritenuti cruciali per la storia francese ed europea, il film, che ha una rigorosa e rigida struttura corale, può essere quasi considerato un’esercitazione virtuosistica, magnificamente eseguita» (Bispuri).

ore 19.00 **Splendor** di Ettore Scola (1988, 115’) *Il film ripercorre la storia del novecento attraverso gli eventi vissuti all’interno del piccolo cinema del paese, il cinema Splendor. Protagonisti assoluti ne sono il gestore, il proiezionista e la maschera, la cui vita e i cui affetti vengono scanditi dalla ritualità della visione cinematografica.*

ore 21.00 **La famiglia** di Ettore Scola (1987, 128’) *I ricordi di Carlo, anziano professore d’italiano in pensione, si sviluppano a partire da una foto scattata nel 1906 e scorrono sullo schermo in nove flash-back di un decennio ciascuno, nei quali rivivono – sempre all’interno di una casa romana del quartiere Prati – i personaggi di una famiglia borghese fino al 1986.*

mercoledì 9

Incontro con il **Cinema Sardo** a Roma

Continuano gli incontri dell’Associazione Il Gremio di Roma al Cinema Trevi, in collaborazione con Cineteca Nazionale, Fasi (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e Cineteca Sarda. È la volta del regista Antonello Grimaldi. Nato a Sassari, dopo la laurea in Giurisprudenza, si trasferisce nel 1981 a Roma, dove frequenta la scuola di cinema Gaumont, fondata da Renzo Rossellini. Ha insegnato Storia del Spettacolo all’Accademia delle Belle Arti di Sassari e tiene corsi di regia cinematografica alla scuola Holden di Torino. Attualmente ricopre la carica di presidente della Sardegna Film Commission.
Programma a cura di Franca Farina

ore 16.30 **Nulla ci può fermare** di Antonello Grimaldi (1990, 94’) «Leo e Nico sono due investigatori privati dell’agenzia “Nulla ci può fermare”. Leo è bello ed ha molto successo con le donne, più che con i clienti. Nico invece è tarchiato e brontolone: ma i due sono grandi amici. Viene affidata loro la vicenda di Maura, che asserisce di essere pedinata da uno sconosciuto.

ore 18.00 **Il cielo è sempre più blu** di Antonello Grimaldi (1996, 106’) «Leo e Nico viene fuori il ritratto di un’Italia incarognita, distratta, solitaria, bugiarda, molto poco televisiva, sociologicamente attendibile. Che il film “fotografa” con aria impassibile, dolcemente amorale, lasciando al lo spettatore si impossessi del personaggio che gli è più vicino» (Anselmi).

ore 20.00 **Sassari una città** di Antonello Grimaldi (1990, 30’) *Appare nelle immagini, compulsanti tra nuove periferie e un centro già decadente, una forte identità della città, una tempra anarchica che ha provocato il disordine urbanistico che ben conosce chi abita Sassari, disordine a cui si prova, da qualche anno, a rimediare.*

ore 20.30 **Incontro** introdotto da **Antonio Maria Masia** e moderato da **Alessandra Peralta** con **Antonello Grimaldi, Vanni Fois, Daniele Luchetti, Angelo Nicolini, Maura Nucetelli, Alessandro Pesci, Gualtiero Rosella** e altri allievi della **Scuola Gaumont**

segue un brindisi

a seguire **Un delitto impossibile** di Antonello Grimaldi (2000, 100’) «Un giudice del tribunale di Sassari muore avvelenato bevendo un caffè. Ad indagare sul delitto viene chiamato Piero, un magistrato del tribunale di Palermo. Il giudice si trova di fronte ad un rompicapo inquietante, perché il defunto aveva da anni una relazione con una collega sposata ad un presidente della Corte d’Appello; era molto legato alla sorella, morta suicida; era coinvolto in un traffico di reperti archeologici... » (www.cinetematrofo.it).

giovedì 10

Nicola Rondolino cineasta

Nicola Rondolino ha vissuto molte vite. Tutte nel cinema. E nella musica che adora. Dopo la laurea, ha lavorato con Dario Argento, Mimmo Calopresti, Gianluca Tavarelli, Guido Chiesa, Carlo Mazzacurati, Sergio Castellitto, Lina Wertmüller, Francesco Calogero, tra gli altri. Occhio attento al reale e alle sue complessità, ha realizzato documentari, alcuni in collaborazione con Davide Tosco. Nel 1996 firma *Chiuso per lutto*, il suo primo cortometraggio. Esordisce sulla lunga distanza nel 2001 con *Tre punto sei*, film che anticipa il ritorno del noir e del poliziesco all’italiana, interpretato da Marco Giallini e Valerio Binasco. Lavora anche in televisione per fiction come *Ris Roma. Le cose che restano* e *L’ombra del destino*. Nicola Rondolino se n’è andato nel 2013. L’omaggio a Nicola Rondolino è stato ideato da Giona A. Nazzaro e curato da Cineteca Nazionale, SNCCI, Settimana Internazionale della Critica di Venezia, con la collaborazione di Stadion Video.
Venerdì 1 aprile verrà ricordato al Cinema Trevi Gianni Rondolino, a pochi mesi dalla scomparsa.

ore 19.00 **Alce mon amour** di Nicola Rondolino (1992, 10’)

a seguire **Chiuso per lutto** di Nicola Rondolino (1996, 10’)

a seguire **Tommygun** (1999, 9’)

a seguire **Monsieur Desolé** di Nicola Rondolino (2000, 9’)

a seguire **Garage Madama** di Nicola Rondolino (2003, 15’)

a seguire **Camminando** di Nicola Rondolino (2003, 4’)

a seguire **Due** di Davide Tosco e Nicola Rondolino (2004, 8’)

a seguire **Sei (di Falchera)** di Nicola Rondolino (2005, 26’)

a seguire **Per le strade della città** di Giona A. Nazzaro (2005, 19’)

ore 21.00 **Incontro moderato da Giona A. Nazzaro con Fulvio Baglivi, Mimmo Calopresti, Guido Chiesa, Marco Giallini, Alessandro Scippa**

a seguire **Tre punto sei** di Nicola Rondolino (2002, 87’) *Dante (Marco Giallini), Salvo (Valerio Binasco), Nanà (Stefania Orsola Garello): due amici, la stessa donna. Intorno: il quartiere di San Salvatore di Torino e la mala. Dieci anni fa Nanà ha scelto Salvo e Dante è sparito nel nulla. Da qualche giorno, però, il vero amore della donna è tornato nel quartiere. Forse vuole solo nascondersi, forse vorrebbe cambiare vita.*

venerdì 11

ARTrevi **Invernomuto**

«Invernomuto ovvero Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi sono due artisti e filmmaker uniti da una sperimentazione continua che, dal 2003, abbraccia scultura, installazione, suono, immagini in movimento e persino editoria . La “loro Africa” inizia a Vernasca, paese al confine tra Lombardia e Emilia, dove sono nati e dove ancora aleggiano i racconti di un soldato che, sfuggito alla guerra etiope, si rifugiò tra quelle case e fu trattato come eroe. Venne infine ricordato con festa popolare e sacrificio in piazza innalzando un fantoccio che incarnava l’ultimo Negus. *Negus* appunto è il nome di un loro progetto che dal 2013 si delinea in tante diverse forme: mostre, installazioni, percorsi sonori e visivi. L’ultima è un lungometraggio, ancora in lavorazione, di cui presentiamo in anteprima alcune sequenze. *Negus*, nel suo progetto d’insieme, è dunque il ponte che lega il “white cube” del museo e della galleria al buio della sala cinematografica. Ma *Negus* è anche l’esito di una ricerca sull’iconografia del colonialismo e sul mito della “négresse”, che per la generazione di Simone & Simone non è dominato dalla scultura africana di memoria cubista o dalla “naïveté” di certe avanguardie storiche. È il cinema soprattutto a fornire materia per la reinvenzione di un linguaggio dell’arte che la conduce sulle sponde del documentario d’autore, del mondo-movie fino ai film di propaganda d’epoca fascista. Nella sempre più sfumata frontiera arte/cinema, su cui si incammina la nostra rassegna, diventa fondamentale la testimonianza di Invernomuto e delle loro filmiche indagini sulla memoria collettiva e sugli archetipi che la storia recente ha scolpito sui nostri schermi» (Mammi).
Rassegna a cura di Alessandra Mammi

ore 16.00 **Africa addio** di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi (1966, 138’)

«La tesi dichiarata dagli autori è che l’Africa non sia ancora pronta a godere dell’indipendenza; lasciato a sé stesso nei giorni del trapasso di potere dalle autorità colonialiste a quelle locali, il continente nero, come dimostra il reportage, sprofonderebbe in una spirale di odio e violenza senza fine» (Loparco).

ore 18.30 **Lo squadrone bianco** di Augusto Genina (1936, 98’) *Una delusione d’amore spinge il tenente di cavalleria Mario Ludovici (Antonio Centa) in Libia. Deve allontanarsi dal suo paese per dimenticare Cristina (Fulvia Lanzzi). Con il suo squadrone, guidato dall’intrepido capitano Santella (Fosco Giachetti), si spingerà tra le insidie del deserto per inseguire una banda di ribelli...*

ore 20.30 **Incontro** moderato da **Alessandra Mammi** con **Invernomuto e Roberto Silvestri**
Nel corso dell’incontro verranno proiettati alcune sequenze del film *Negus*.

12-16 marzo

Omaggio a

Silvana Pampanini la prima diva del dopoguerra

La Cineteca Nazionale rende omaggio a Silvana Pampanini, scomparsa il 6 gennaio. «Nini Pampan non c’è più. La prima vera diva del nostro dopoguerra, la prima “maggiorata” capace di far dimenticare agli italiani la fame e le miserie della guerra» (Mereghetti).

sabato 12

ore 17.00 **47 morto che parla** di Carlo Ludovico Bragaglia (1950, 82’) *Il barone Antonio Peletti è avarissimo. Ha nascosto l’eredità ricevuta dal padre, sottraendone la metà al figlio Gastone. Gli abitanti del paese gli fanno credere che è morto ed è finito all’inferno*

ore 19.00 **La presidentessa** di Pietro Germi (1952, 87’) «*Espulsa da una cittadina francese come fonte di scandalo, Gobette (Pampanini), avvenente soubrette, si rifugia in casa del magistrato (Pavese) che l’ha allontanata e, scambiata per sua moglie (Ninchi), seduce il ministro della Giustizia (Dapporto) di passaggio che promuove il magistrato a una sede di Parigi. Tratto dalla pièce La présidente (1912) di Maurice Hennequin e Pierre Veber» (Morandini).*

ore 20.45 **Processo alla città** di Luigi Zampa (1952, 108’) *Al primi del secolo, a Napoli, il giudice Antonio Spicacici emette alcuni mandati di cattura nei confronti di alcune persone coinvolti in due omicidi di stampo camorristico. La matassa è intricatissima, gli indiziati sono numerosi, alcuni insospettabili, e i malviventi godono di protezioni e conoscenze altolocate.*

domenica 13

ore 17.00 **l’incantevole nemica** di Claudio Gora (1953, 89’)

«Il commendator Albertini, proprietario di un caseificio, è un reazionario e ha una gran paura dei comunisti. Dando ascolto a alcune voci, sospetta che uno dei suoi impiegati, il timido Roberto, sia il capo della cellula comunista che s’annida nella fabbrica. Cameo di Buster Keaton.

ore 19.00 **Noi cannibali** di Antonio Leonviola (1953, 80’) *Una ballerina d’avanspettacolo torna fra lo scetticismo generale nel suo paese d’origine, la Civitavecchia portuale del dopoguerra. Solo un amico d’infanzia, Aldo, un tempo fidanzato con sua sorella Maria, l’aiuta.*

ore 20.45 **Cesta duga godine dana** di Giuseppe De Santis (*La strada lunga un anno*, 1958, 143’) «Gli abitanti di un piccolo centro di montagna sembrano condannati a una eterna disoccupazione. Una mattina Guglielmo, stanco di aspettare un lavoro che non arriva mai, decide di costruire una strada per collegare il paese al mare. Fa credere ai suoi compaesani di aver ricevuto l’incarico dalle autorità pubbliche» (Marco Grossi).

martedì 15

ore 20.00 **La bella di Roma** di Luigi Comencini (1955, 98’)

«Nannina, giovane e bella popolana romana, è fidanzata con un pugile squattrinato, Mario. Questi un giorno, durante una rissa, colpisce un lavoro che non arriva mai, decide di costruire una strada per collegare il paese al mare. Fa credere ai suoi compaesani di aver ricevuto l’incarico dalle autorità pubbliche» (Marco Grossi).

mercoledì 16

ore 17.00 **Il gauchò** di Dino Risi (1964, 113’)

Una delegazione del cinema italiano si reca a Buenos Aires per partecipare al Festival di Mar del Plata. Tra traffici, intrighi, loschi affari, gli italiani ripartono con gli stessi problemi di prima.

16-20 marzo

Viaggio in Italia
Il cinema di Antonietta De Lillo

Se esiste un termine cinefilo capace di racchiudere – senza però imprigionare! – il cinema di Antonietta De Lillo, è sicuramente quello di *rosselliniano*. L’intero corpus filmografico è infatti accomunato dall’inseguire, attraverso una padronanza e una multidisciplinarietà di linguaggi, «lo splendore del vero». Ogni suo progetto è una sorta di viaggio in questo paese mancato chiamato Italia. Un viaggio nella memoria attraverso le immagini e le parole di chi tenta di «fermare una cosa che sta scomparendo», citando le parole del protagonista del primo videoirritto, *Angelo Novi fotografo di scena* (1992), comunicandoci al contrario, come scrive giustamente Daniela Brogi, non solo la passione per la propria professione, ma anche una «chiave di lettura per la speciale attenzione al linguaggio e alle sperimentazioni del cinema documentario che attraversa l’intera opera di De Lillo, sin dai primi lavori». Fermare la realtà, dunque, per esorcizzarne la morte sia per l’oggetto ripreso (uomo o cosa, la De Lillo non opera un classicismo antropologico), sia per chi riprende. Filmare dunque non tanto per esistere, ma per documentare un’etica dello sguardo, che si affida al nostro soggettivo vero-simile.

La retrospettiva è stata curata dalla Cineteca Nazionale in collaborazione con marechirufam

ore 18.30 **Lo squadrone bianco** di Augusto Genina (1936, 98’)

Una delusione d’amore spinge il tenente di cavalleria Mario Ludovici (Antonio Centa) in Libia. Deve allontanarsi dal suo paese per dimenticare Cristina (Fulvia Lanzzi). Con il suo squadrone, guidato dall’intrepido capitano Santella (Fosco Giachetti), si spingerà tra le insidie del deserto per inseguire una banda di ribelli...

mercoledì 16

Per una controstoria del cinema

ore 19.00 **Peter Del Monte** di Antonietta De Lillo (2002, 18’)

Ritratto di *Peter Del Monte, uno dei registi più introvsi del cinema italiano degli anni Settanta, autore sensibile, portatore di un cinema di ricerca linguistica fatto di sentimenti impercettibili e profondi, intervistato da Antonietta De Lillo.*

a seguire **Angelo Novi fotografo di scena** di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (1992, 25’) *Il film è un viaggio nella memoria del nostro cinema, dal dopoguerra alla fine del Novecento. Le fotografie di Angelo Novi, scattate sul set di Pasolini, Rossellini, Leone e Bertolucci, sono commentate dal sonoro originale del film e dallo stesso fotografo, che descrive l’attimo preciso del suo scatto. Intervista a cura di Marcello Garofalo.*

a seguire **La notte americana del dottor Lucio Fulci** di Antonietta De Lillo (1994, 30’) *Un documento/testamento del grande Lucio Fulci, maestro del B-movie. Intervista a cura di Marcello Garofalo.*



ore 20.30 **Introduzione** di **Stefano Rulli**
Incontro moderato da Marcello Garofalo con Antonietta De Lillo

ore 21.30 **O' Cinema** di Antonietta De Lillo (1999, 13’) *La passeggiata di un ragazzino napoletano attraverso le vie della sua città.*

a seguire **Pianeta Tonino** di Antonietta De Lillo (2002, 50’) *Ritratto di Tonino Guerra, uno tra i più importanti sceneggiatori italiani, autore per registi di grande fama come Fellini, Tarkovskij, Antonioni, i Taviani, Michalkov.*

giovedì 17
Il resto della vita

ore 17.00 **Operai** di Antonietta De Lillo (1996, 53’) *Film di montaggio sul movimento operaio prodotto dall'Archivio del Movimento Operaio e Democratico "Diari del '900". Uno straordinario found footage dalla parte degli ultimi.*

a seguire **Il pranzo di Natale - film partecipato** (2011, 50’) *Il pranzo di Natale, sperimentando la commissione di linguaggi diversi, riunisce immagini amatoriali e video realizzati da professionisti; è un remix di sorgenti molteplici ed eterogenee che insieme formano un racconto unitario.*

a seguire **Let's Go** di Antonietta De Lillo (2014, 54’) *La storia di Luca Musella, fotografo, operatore, scrittore, oggi esodato professionalmente ed emotivamente. Il protagonista ripercorre la propria vita in un testo-lettera da lui scritto e in un viaggio reale e ideale attraverso l’Italia, da Napoli, sua città natale, a Milano, il luogo della sua nuova esistenza.*

ore 20.00 **Incontro moderato da Angela Prudenzi con Antonietta De Lillo**

ore 21.00 **Il resto di niente** di Antonietta De Lillo (2004, 98’) *La nobildonna portoghese Eleonora Pimentel Fonseca, la voce della rivoluzione partenopea del 1799, insieme ad altri giovani arist*



Il resto di niente

a seguire **Non è giusto** di Antonietta De Lillo (2001, 90')
Sofia e Valerio, 11 e 12 anni, s'incontrano casualmente, in una Napoli estiva, afosa e semideserta. Entrambi sono affidati ai loro padri, due quarantenni afflitti da ogni genere di problema, sentimentale ed esistenziale, mentre le loro madri sono assenti e lontane, all'infuori di brevi incursioni telefoniche.

a seguire **La pazza della porta accanto** di Antonietta De Lillo (2013, 52')
A distanza di quasi vent'anni da Ogni sedia ha il suo rumore Antonietta De Lillo recupera il prezioso materiale "rimasto nel cassetto" della conversazione avuta con Alda Merini nella sua casa milanese nel giugno del 1995. Nasce così La pazza della porta accanto, videostratto che restituisce integralmente quello straordinario incontro.

ore 20.00 Incontro moderato da Fabio Ferzetti con Antonietta De Lillo e Paola Scarnati

ore 21.00 Oggi insieme domani anche - film partecipato (2015, 85')
Ideato e curato da Antonietta De Lillo, attraverso frammenti di materiali diversi – documentari, inchieste, animazione, immagini di attualità e di repertorio –, compone un ritratto dell'amore ai nostri tempi.

domenica 20

ore 17.30 Racconti di Vittoria di Antonietta De Lillo (1995, 70')
Il film si divide in tre episodi nei quali, in modo differente, si combatte contro la morte. Nel primo episodio, dal titolo Pozzi d'amore, il protagonista Enzo Moscato recita una sorta di monologo teatrale. Un lungo racconto, dove si parla della paura per la fine imminente e l'angoscia della separazione da chi si ama. Nel secondo invece, in alto a sinistra, un giovane ripensa al padre scomparso. Ricorda la sofferenza della sua malattia e, proprio in nome di quel ricordo, supera il dolore lacerante che accompagna la sua solitudine. Nell'ultimo episodio, Racconti di Vittoria, è una donna medico, un'oncologa, ad ammalarsi di cancro. E, per una volta dall'interno della malattia, con coraggio e dignità, spingerà i suoi pazienti a lot-tare per vivere.

ore 19.00 Una casa in bilico di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (1986, 80')
Giovanni (Luigi Pistilli), un donnaiolo amante della vita, Teo (Riccardo Cucciola), vecchio compagno di scuola e meticoloso collezionista di orologi, e Maria (Marina Vlady), un amore di gioventù, sempre pronta ad aiutare i connazionali emigrati in Italia, ereditano un appartamento in Roma. Questa convivenza casuale, dopo un inizio faticoso, porta nuova energia nella vita di tutti e tre. Ma la morte improvvisa di uno di loro pone i due di fronte a una scelta: cancellare quell'esperienza e rientrare nel grigiore del proprio destino o continuare nel cammino intrapreso verso un futuro insieme.

ore 21.30 Matilda di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (1990, 83')
Chi tocca Matilda muore? Dopo la morte misteriosa e accidentale di tre fidanzati, Matilda, ansiosa di sposarsi, pubblica un annuncio matrimoniale. Si presenta il riluttante Torquato che non riuscendo a resistere al suo fascino, ignaro della malasorte toccata ai precedenti fidanzati, si incammina verso un destino che si preannuncia mortale.

martedì 22

Prosegue l'omaggio da parte della Cineteca Nazionale a David Bowie recentemente scomparso, con due straordinari cult-movies.

ore 17.30 Christiane F. Noi ragazzi dello zoo di Berlino di Uli Edel (1981, 131')
Storia vera di Christiane F. berlinese che diventò eroinomane a 13 anni e della sua caduta graduale agli stadi più bassi della tossicodipendenza. Tratto da un libro ricavato da 45 ore d'intervista con

C.F., il film è diventato di culto anche per la partecipazione straordinaria di David Bowie.

ore 20.00 L'uomo che cadde sulla terra di Nicolas Roeg (1976, 138')
*«Extraterrestre giunge sulla Terra in cerca dell'energia necessaria alla sopravvivenza del suo remoto pianeta. Oltre a sembianze umane e un passaporto inglese, ha ben nove brevetti che gli permettono di sopravvivere di molti anni la tecnologia terrestre nel campo delle comunicazioni. Diventa ricchissimo, ma s'immalinconisce. Non potrà più tornare a casa. Del romanzo (1964) di Walter Tevis, Roeg» (Morandini). **Copia proveniente dalla Cineteca di Bologna***

mercoledì 23

«Nelle tre puntate dell'*Altro Teatro*, una storia delle cantine romane durante il decennio che corre lungo gli anni Settanta realizzata quasi a caldo, nell'82, per la sede regionale Rai con Giuseppe Bartolucci e Maria Bosio, la ricerca dei luoghi, alcuni già in via di cancellazione, le testimonianze dei protagonisti, il racconto dello spettacolo o la sua ricostruzione filmata per frammenti significativi, le interviste spesso trasfermate in brevi scene televisive, creavano un ponte tra i due linguaggi dando al teatro una nuova vita mediatica. Tra le tante esperienze di quel decennio non c'era ancora la nascita del video teatro, ma nella lanterna magica del *Pirandello chi?* di Memè Perlini, ipnotica serie di quadri viventi in movimento realizzata con mezzi poverissimi e impregnata delle atmosfere pittoriche del cinema espressionista e surrealista, nelle alchimie visionarie della Scuola Romana del Teatro Immagine, soprattutto di Nanni e dello stesso Perlini con i loro cast di attori presi dalla vita (Rossella Or, Dominot, Bettina Best, Massimo Fedele), nelle indimenticabili performance cineteatrali di Victor Cavallo, nel Cioni Mario del primissimo Benigni, nella turbolenta, esplosiva kermesse di poeti varata da Simone Carella sulla spiaggia di Castelporziano, nei *Feux d'Artifices* di Balla duplicati (come un multiplo di Warhol) sempre da Carella al Beat 72, nelle vertigini del cuore coreografate sul tetto senza ringhiere di un palazzo di Via Flaminia dalla Gaia Scienza formata dal trio originario Corsetti-Solari-Vanzi (e così via sfogliando l'album dei miei ricordi sentimentali...)» (Nico Garrone).

ore 17.00 L'altro teatro di Maria Bosio (1980, 56') **prima puntata**

ore 18.00 L'altro teatro di Maria Bosio (1980, 56') **seconda puntata**

ore 19.00 L'altro teatro di Maria Bosio (1980, 56') **terza puntata**

ore 20.45 Incontro moderato da Andrea Schiavi con Maria Bosio, Simone Carella, Rossella Or

a seguire **Estate romana** di Matteo Garrone (2000, 94')
«Un ex avvocato diventato pigro scenografo (Salvatore Sansone) prepara un grande mappamondo e alcuni pianeti trasparenti per uno spettacolo estivo (e qui si sfolte Guerre stellari, anzi i suoi idoli), con l'aiuto di Monica (Nappo), anche lei originaria di Napoli, una figlia da crescere e una suocera da zittire, e che lui ama senza convinzione, coraggio, tecnica seduttiva e speranza, anche perché quasi sicuramente non riamato. Arriva la proprietaria della casa, cui Salvatore deve alcuni bei mesi d'affitto, Rossella (Or), un'attrice di punta della scena off anni '70, [...] e i tre inanellano avventure e piaceri tragicomici che li porteranno alla ricerca di un introvabile stabilimento balneare, a un collasso, a una morte da coito, a un quasi linciaggio...» (Silvestri). Con Victor Cavallo e Simone Carella.



Carne inquieta

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** • Direttore amministrativo Gabriele Antinolfi
Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)
Marketing Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica** Romana Nuzzo
Cinema Trevi Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)
In copertina: Silvana Pampanini ne *La peccatrice dell'isola* di Sergio Corbucci

24-29 marzo

La Cineteca Nazionale rende omaggio a Raf Vallone nel centenario della nascita. «Faccia da buono e occhi chiari, fisico massiccio e muscoloso, Vallone sembrava più un'icona che un attore e forse per questo piacque al cinema neorealista dell'ultima onda, che lo promosse a protagonista con film come *Il cammino della speranza* di Pietro Germi (1950), *Roma ore 11* di De Santis (1951), *Gli eroi ella domenica* di Mario Camerini (1952), *La spiaggia* di Lattuada (1953), *La garçoniere* ancora di De Santis (1960). La grande occasione per la notorietà arrivò nel 1953 in *Teresa Raquin* di Marcel Carné al fianco di Simone Signoret. Il piglio del seduttore, il francese impeccabile, la capacità mimetica, lo fecero notare da registi come Delannoy e Bardem, che lo guidarono verso la consacrazione definitiva» («La Repubblica»).

giovedì 24

ore 17.00 Cuori senza frontiere di Luigi Zampa (1950, 90')
Al termine della seconda guerra mondiale, la Commissione internazionale incaricata di tracciare il nuovo confine fra Italia e Jugoslavia stabilisce una linea che taglia a metà un paesino. I pali e il filo spinato non separano soltanto le abitazioni, ma anche gli affetti. Gli abitanti devono scegliere: o con l'Italia o con la Jugoslavia.

ore 18.45 Il cammino della speranza di Pietro Germi (1950, 101')
Un gruppo di minatori siciliani parte per la Francia in cerca di lavoro. Pagano un mediatore per passare il confine, ma l'uomo li denuncia. Opera corale, concepita da Germi coma una ballata popolare, con intenti nobilissimi ed echi melodrammatici.

ore 20.45 Incontro moderato da Italo Moscati con Saverio Vallone, Pier Francesco Aiello, Lino Capolicchio, Laura Delli Colli, Rocco Familiari

a seguire **Toni** di Philomène Esposito (1999, 92')
Toni è un mafioso inviato a Parigi per conto della suo clan. Prende contatti con il "Vecchio", uno strano personaggio messo in disparte dalla famiglia mafiosa, alla quale continua, peraltro, a rendere alcuni servizi. Grazie a lui Toni riuscirà a portare a termine la sua missione. Poi, consigliato dal Vecchio, sarà spinto ad uccidere il capo di un clan con il quale doveva limitarsi a trattare. Un grave errore...

Copia proveniente da PFA Films
Si ringrazia Pier Francesco Aiello

venerdì 25

ore 17.00 Anna di Alberto Lattuada (1951, 106')
«Anna è una sirena di locali notturni, è l'amante del barista (Vittorio Gassman), cui ella soggiace con l'oscura impressione d'una degradazione e d'una colpa, come al vizio d'una droga. Si innamora di lei un giovane signore di campagna (Raf Vallone) in cui ella intuisce che cosa può essere il compagno ed amico di tutta una vita» (Alvaro).

ore 19.00 Il bivio di Fernando Cerchio (1951, 111')
«Raf Vallone è Aldo Marchi, il capo di una gang torinese che si infiltra nella polizia per avere le dritte giuste: ma stando dall'altra parte della barricata, ci prende gusto. Cerchio, forse mai così ispirato, racconta dilemmi morali senza moralismi: e rappresenta una metropoli notturna, povera, violenta, con invenzioni visive che lasciano a bocca aperta» (Pezzotta).



ore 21.00 Camicie rosse (Anita Garibaldi) di Goffredo Alessandrini, Francesco Rosi; (1952, 103')
«La vita e le imprese di Garibaldi dalla caduta della Repubblica romana, nel 1819, alla fuga verso Venezia, alla morte di Anita. Verso la fine delle riprese Alessandrini abbandonò il set per motivi "sconosciuti", ma che andavano ricercati in disaccordi con la produzione e con Anna Magnani (che era coproduttrice del film). Proprio grazie alla Magnani, per terminare il film, fu scelto l'esordiente Rosi» (Chiti-Poppi).

sabato 26

ore 17.00 Riso amaro di Giuseppe De Santis (1948, 109')
«Lavoravo all'Unità di Torino come giornalista: avevo realizzato da poco un servizio fotografico e scritto sulle risaie. [De Santis, n.d.r.] venne a trovarmi in redazione con Lizzani. Preparavano Riso amaro. Mi aveva visto a teatro nella prima rappresentazione del Woyzeck e mi voleva assolutamente in questo nuovo film. Scrisse la parte per me. [...] Passai notti insonni prima di dire di sì» (Vallone).

ore 19.00 Non c'è pace tra gli ulivi di Giuseppe De Santis (1950, 103')
«Il pastore Francesco Dominici, tornato dalla guerra, cerca invano lavoro nella sua terra segnata dagli eventi bellici. Una notte, per vendicarsi di un furto di pecore subito dalla sua famiglia e perpetrato dal losco Agostino Bonfiglio, arricchitosi con la borsa nera e l'usura, va a riprendersi le sue pecore con l'aiuto della sua innamorata Lucia e della sorella Maria Grazia, ma viene denunciato e arrestato» (Marco Grossi).

ore 21.00 Roma ore 11 di Giuseppe De Santis (1952, 108')
Richiamate dall'offerta di un posto di lavoro come dattilografa, letta su un annuncio economico, alcune centinaia di ragazze accorrono da tutti i punti di Roma alla sede della ditta in cerca di personale. L'attesa dura diverse ore e le ragazze si affollano sulla scala.

domenica 27

ore 17.00 Il segno di Venere di Dino Risi (1955, 97')
«Casira e Agnese sono cugine e vivono insieme in casa del padre di Agnese. Quest'ultima è una bella ragazza, mentre Casira, sognatrice e sentimentale, è piuttosto bruttina. Quando sono insieme, Agnese richiama su di sé tutti gli sguardi e la cucina resta nell'ombra» (Marotta).

ore 19.00 La morte risale a ieri sera di Duccio Tessari (1970, 98')
«Amanzio Berzaghi, un maturo vedovo, che lavora come impiegato nella ditta di trasporti "Lavandero" si reca dal commissario Luca Lamberti per denunciare la scomparsa della figlia Donatella, una bellissima ragazza di venticinque anni con gravi problemi psichici e un'età mentale di pochi anni. [...] Tratto dal romanzo di Giorgio Scerbanenco, I milanesi ammassano al sabato» (Melelli).

ore 21.00 La ciociara di Vittorio De Sica (1960, 102')
«Confesso che non ho nessuna propensione per questo genere di verismo in ritardo, anche se porta una firma letterariamente valida come quella di Moravia, questa storia della mamma popolana che, avendo grazie ai quattrini fatti con la drogheria e la borsanera passato il peggio della guerra nell'eremitaggio del paesello natale, proprio quando ormai sicura è in strada per tornare a Roma liberata, viene sorpresa da una squadra di marocchini in una chiesetta diroccata, e violentata insieme alla figlia adolescente. Ridotto all'essenziale nello scorcio violento imposto dal tempo dello schermo, questo non sarebbe se non un dramma di guerra in più, in cui il titillio della lagrima si sposa al pimento del sesso, se non ci fosse quella che direi la luce di De Sica, quell'effusa simpatia, e vitalità sorridente, e sofferta amarezza che è il senso, anche qui, di certe sorprendenti pagine» (Sacchi).

martedì 29

ore 17.00 Teresa Raquin di Marcel Carné (1953, 88')
«Teresa ha sposato il cugino Camillo, uomo debole, malaticcio, non per amore, ma obbedendo ad un sentimento di riconoscenza verso la madre di lui. La sua vita scorre monotona e tranquilla fino al giorno in cui ella fa per caso la conoscenza di un camionista italiano, di nome Lorenzo» (www.cinetografo.it).

ore 19.00 Tra due donne di Laszlo Benedek (1960, 96')
«Abbandonato dalla sua donna (Riva), Mario Di Donati (Vallone) si autodenuncia per diserzione dopo molti anni, perde il lume della ragione, evade e fa del suo meglio per finire tragicamente. Pesantemente letterario (il regista adatta un romanzo di Noël Calef) e insopportabilmente fatalista e moralista, come si usava all'epoca» (Meregheffi).

ore 20.45 Uno sguardo dal ponte di Sidney Lumet (1962, 117')
«Eddie Carbone, un emigrato italiano a Brooklyn che vive con la moglie Bea e la nipote diciottenne Caterina, non ha difficoltà a far sbarcare due cugini di Bea, Marco e Rodolfo, che sono arrivati clandestinamente

dall'Italia per lavorare. Li ospita in casa sua e trova loro un'occupazione al porto. Ma la serenità della famiglia è subito messa a dura prova» (www.cinetografo.it).

mercoledì 30

Omaggio a Andrzej Zulawski
Si è spento il 17 febbraio 2016 il grande regista e scrittore polacco Andrzej Zulawski. Come ha scritto giustamente Valerio Caprara, il cineasta «potrebbe passare alla storia del cinema come il regista del meib erotico più ossessivo degli anni Ottanta. In realtà quella provocatoria rielaborazione del classico transfert del film-nel-film rappresenta una sola delle svarianti identità di una personalità autenticamente "maledetta", nutrita, esaltata e infine distrutta da un'indimenticabile, fiammeggiante stagione del cinema francese. [...] Detestato dai conformisti e idolatrato dalla cinefilia colta e snob, l'autore post-sessantottino più fascinoso e tenebroso dirige nel biennio '84-'85 i suoi capolavori *Femme publique* e *L'amour braque -Amore balordo*, ottenendo dalle attrici – appunto la Kaprisky e poi Sophie Marceau – che furono nel contempo le sue giovanissime compagne, orgasmiche incarnazioni visionarie a metà strada tra il nichilismo dostoevskiano e il sulfureo magistero dell'affine Polanski».

ore 17.00 Possession di Andrzej Zulawski (1981, 124')
Marc e Anna una coppia sposata attraversa una grossa crisi. Neanche l'amore per il figlio Bob riesce a tenere assieme il loro matrimonio. Ma a metterlo a repentaglio non è l'amore di Anna per un altro uomo... «L'orrore dell'anima e quello dei corpi: lo stile di Zulawski vuole imitare la follia della protagonista, manda all'aria qualunque logica narrativa e stordisce lo spettatore a furia di carrellate vorticose. [...] Non per tutti i gusti, resta il miglior film del regista» (Meregheffi).

ore 19.15 Femme publique di Andrzej Zulawski (1984, 115')
«Ethel posa per nudi artistici, ma sogna un avvenire di attrice, cioè di "donna pubblica". L'occasione si presenta quando un regista la scrittura per una parte in un film da i demoni di Dostoevskij, ma si trova in mezzo a un susseguirsi di avvenimenti drammatici [...] 3° film francese del polacco Zulawski, regista che ignora la linea retta e la calma: violento, sregolato, parossistico, delirante sotto il segno della dismisura e del disordine» (Morandini).

ore 21.15 L'amour braque - Amore balordo di Andrzej Zulawski (1985, 104')
«Libero adattamento di L'idiota (1869) di Dostoevskij in chiave gangsteristica nella Parigi anni '80, scritto dal regista con Etienne Roda-Gill, Myskin e Léon (F. Huster), nobile ungherese profugo, dimesso da una clinica psichiatrica; Rogozin si chiama Mickey (T. Karyo), pieno di soldi, frutto di una rapina in banca; Nastasja è Marie, amante di Mickey, al servizio dei quattro fratelli Venin, trafficanti in droga e altri generi» (Morandini).

giovedì 31

A tu per tu con il produttore (e distributore)

Valerio De Paolis

Nel mondo del cinema Valerio De Paolis non ha bisogno di presentazioni: il suo nome è legato indissolubilmente alla gloriosa storia della Bim Distribuzione, la società da lui fondata nel 1983 per promuovere il cinema d'autore. Ma De Paolis ha alle spalle un passato da organizzatore generale, che lo ha portato a vivere la grande esperienza umana e professionale de *Il padrino* e de *Il padrino - parte II* di Francis Ford Coppola. E ha prodotto, negli anni Settanta e Ottanta, il cult *Amore, piombo e furore* e due film significativi come *Amo non amo* di Armenia Balducci e *Il prete bello* di Carlo Mazzacurati. Per poi contribuire, in qualità di coproduttore, a grandi opere del cinema europeo: *Niente da nascondere* di Michael Haneke, *Cuori* di Alain Resnais, *Il concerto* di Radu Mihaileanu, *Due giorni e una notte* dei fratelli Dardenne, per citarne solo alcuni. Oggi, dopo aver ceduto la Bim nel 2014, De Paolis prosegue l'attività con una nuova società, il cui nome, Cinema, racchiude tutta la sua passione per la Settima Arte.

ore 16.30 Il profeta di Jacques Audiard (2009, 149')
«Inizia così una specie di iniziazione alla malavita [...] Man mano che il film procede prendono forma altre dinamiche importanti della vita in carcere, dalla possibilità di svolgere anche lì attività illegali all'intreccio tra orgoglio razziale, appartenenza ideologica e lotta per la supremazia. Ma su tutto al regista interessa raccontare l'evoluzione molto darwiniana del suo protagonista, che giorno dopo giorno imparerà a stare sempre meglio a galla» (Meregheffi).

ore 19.00 Amore piombo e furore di Monte Hellman (1978, 98')
«L'incontro tra il grande regista americano di culto Monte Hellman e lo spaghetti western. [...] Il problema nacque perché sui titoli italiani, e spagnoli, non compare la regia di Hellman, ma dell'aiuto regista Antonio Brandt [...] Resta comunque uno degli spaghetti western più bizzarri mai girati e una vera occasione per il nostro cinema e per Fabio Testi» (Giusti). Con Warren Oates, Jenny Agutter e Sam Peckinpah.

ore 20.45 Incontro moderato da Marco Giusti con Valerio De Paolis

a seguire **The Queen - La regina** di Stephen Frears (2006, 100')
«Domenica 31 agosto 1997. Le televisioni di tutto il mondo annunciano la morte di Lady Diana, principessa del Galles e moglie divorziata dell'erede al trono Carlo d'Inghilterra. Mentre il popolo inglese apprende con sgomento la notizia, la regina Elisabetta II resta nel castello di Balmoral, insieme a tutta la famiglia reale, isolata dal resto del mondo» (www.cinetografo.it).

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



Cinema Trevi - Cineteca Nazionale
marzo '16
INGRESSO GRATUITO
CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206 per informazioni: 06 72294301-389 salatrevi@fondazionecsc.it www.fondazionecsc.it
Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale